

## Il confronto all'assemblea del 21 luglio

# La Cgil apre a Ichino sul contratto unico

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

La riunificazione del mercato del lavoro per garantire le tutele ai precari sarà tra i temi centrali della stagione congressuale della Cgil che sta per iniziare. Anche se il leader, Guglielmo Epifani, non si è ancora espresso in proposito in segreteria confederale da tempo si riflette sul contratto unico con le tutele progressive proposto da Pietro Ichino e da Tito Boeri.

Guardando all'assemblea di programma di metà luglio e al direttivo del 21 luglio che nominerà le commissioni per elaborare i documenti congressuali, Fabrizio Solari giudica «ineludibile» il confronto: «Sarà un tema centrale del congresso - sostiene il segretario confederale - dobbiamo superare le attuali disparità tra lavoratori tutelati e giovani che mediamente hanno contratti atipici. La flessibilità è inevitabile, ma non può essere scaricata solo sui singoli lavoratori, il sistema delle imprese e il mondo del lavoro devono farne carico». Pur senza entrare nel dettaglio della proposta Ichino-Boeri, Solari sollecita la Cgil ad «affrontare l'innovazione sapendo che non è automatico che produca il meglio, ma senza rimpiangere il passato». Prima di lui Carlo Podda, il numero uno della funzione pubblica, in

un'intervista al Riformista si era schierato a favore della proposta Ichino-Boeri, con alcuni correttivi. Sulla stessa lunghezza d'onda un'altra segretaria confederale, Nicoletta Rocchi: «Il nuovo modello contrattuale non va bene, ma neanche la conservazione dello status quo - sostiene - La capacità di copertura offerta dai contratti nazionali si sta svuotando, le assunzioni flessibili hanno superato quelle a tempo indeterminato». Per Nicoletta Rocchi «bisogna semplificare i canali di accesso con un unico canale», un contratto unico. Critico sulla proposta Ichino-Boeri, Agostino Megale: «È una semplificazione immaginare una forma contrattuale unica - sostiene - scambiando qualche diritto temporaneo in meno con la stabilità. Non tutto il lavoro flessibile è trasformabile in lavoro stabile, piuttosto va tutelato superando ogni forma di precarietà». Per Megale la Cgil deve «avere il coraggio» di cimentarsi con le innovazioni: «In assenza di una legge specifica, nei contratti nazionali si può introdurre una sezione specifica per i collaboratori - propone - per definire compensi e diritti, con la partecipazione a fondi di assistenza e previdenza, sul modello di quanto si fece negli anni 80 per i quadri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

